contain the expression "Toward a History of Recent Vico Scholarship in English" in their title.

Tagliacozzo identifies the chief causes of the long Anglo-American neglect of Vico in the endurance of rationalist thought-forms, in the tardy English translation of his major works, and in the general indifference of historians of philosophy towards his theories. With the appearance of the *Autobiography* and *The New Science* in English, Vico's Anglo-American fortunes changed for the better, but the current enthusiasm for things Vichian, a result of what Tagliacozzo boldly calls Vico's resurrection, starts in 1968 and develops in concomitance with the work of the Institute for Vico Studies. A good part of the bibliography analysed in these chapters was in fact generated, either directly or indirectly, by the centrifugal and centripetal activities of the Institute itself.

The radius of influence of these activities has steadily grown over the years, as can be surmised from both the increasing number of Anglo-American scholars that have felt summoned to Vico and their areas of provenance, disciplinary as well as geographical. And although the quality of the scholarship that the Institute has thereby indirectly generated is definitely uneven, since the general flurry of activity has at times enabled false epigones to claim philosophical filiation from Vico and to pass off as Vichian what is decidedly not, it has carried out its functions with clarity of vision and constancy of purpose. The bibliography that is analysed in the post-resurrection part of Vichian scholarship in the present volume is itself an impressive gauge of the success that it has achieved in the pursuit of its goal.

DOMENICO PIETROPAOLO

University of Toronto

L'Almanacco delle donne. Saggio introduttivo e cura del testo di Tiziana Plebani. Venezia: Ippocampo Editrice, 1991. Pp. 185.

Questo elegante volumetto propone ai lettori un testo, uscito a Venezia per i tipi di Modesto Fenzo nel 1750, che segna un momento particolarmente fortunato per il genere degli almanacchi e, allo stesso tempo, documenta un curioso riflesso del dibattito intorno alla donna e la sua cultura nella Venezia del Settecento. La curatrice, nel suo saggio introduttivo, traccia una breve ma interessante storia degli almanacchi e della loro trasformazione attraverso i secoli. La fine del '500 segna un'importante tappa in questa storia poiché da allora se ne cominciano a distinguere due diversi generi: "l'almanacco-guida alla vita cittadina degli scambi, precursore dell'almanacco colto del Settecento e l'almanacco di matrice astrologica di basso costo e di bassa qualità" (8-9). I due tipi di almanacco non sempre saranno del tutto esenti da contaminazioni, ma non c'è nessun dubbio che *L'Almanacco in difesa delle donne* va collocato nel filone del genere colto.

La storia degli almanacchi s'incrocia a questo punto con quella della storia delle donne nella Venezia del Secolo dei Lumi. Dopo aver accennato alla mutata condizione delle donne (soprattutto di quelle che appartengono ai ceti nobili e altoborghesi), alla loro maggiore libertà, al loro interesse per gli studi, al loro affermarsi sulla scena culturale come letterate, la Plebani rileva la crescente importanza, fra l'altro per la salute finanziaria dell'editoria, del nutrito pubblico di lettrici che si va formando in questo periodo. Vengono offerte alle donne letture d'intrattenimento, letture istruttive, didattiche e

informative: romanzi, periodici, manuali di storia, di scienze, di filosofia, libri di viaggio, corsi di lingua, e così via. Inoltre erano sempre di più a disposizione sul mercato testi di scrittrici contemporanee. In questo contesto si inserisce l'anonimo *Almanacco*.

A sostegno dell'attribuzione alla colta poetessa e traduttrice Luisa Bergalli, moglie di Gasparo Gozzi, la Plebani menziona: l'antologia dei *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici di ogni secolo*, edita nel 1726 dalla Bergalli e per cui aveva preparato brevi biografie che possono trovare un riscontro nelle notizie sulle donne nell'*Almanacco*; le pessime condizioni finanziarie dei coniugi Gozzi — e qui si può ricordare la disastrosa stagione teatrale del 1747-48 al teatro Sant'Angelo — potevano aver indotto la Bergalli a mettersi nell'impresa per far soldi; lo stampatore dell'*Almanacco*, Modesto Fenzo, quello stesso che aveva stampato le opere messe in scena da Luisa e Gasparo durante l'infuato impresariato al teatro Sant'Angelo due anni prima; e infine la menzione della famosa pittrice Rosalba Carriera, unica veneziana contemporanea nell'*Almanacco*, legata da amicizia ed affetto alla Bergalli e negli anni giovanili sua maestra di pittura. Le altre donne colte del tempo che vi compaiono, fra cui si trovano Faustina Maratti Zappi, Francesca Manzoni, Luisa Bergalli Gozzi, Laura Bassi, Maria Selvaggia Borghini, Battista Vitelleschi, Teresa Grillo Panfili, Gaetana Agnesi, Maria Rosa Felici Maggi, "non possono" secondo la Plebani, "che rafforzare l'ipotesi che a compilare l'almanacco fosse una donna ben inserita nei circuiti letterari del suo tempo e nelle strategie d'alleanza tra letterate e aristocratiche" (27-28). Tale era certamente la contessa Luisa Bergalli Gozzi, fra gli arcadi Irminda Partenide, poetessa e autrice di varie opere teatrali, traduttrice dal latino e dal francese, editrice della già ricordata antologia di rimatrici e di molte altre raccolte di versi. L'attribuzione alla Bergalli è abbastanza convincente anche se pensiamo alla sua difesa del valore delle donne nella dedica al cardinale Pietro Ottoboni dell'antologia delle rimatrici: "poiché mercè alla vostra erudizione, ed al vostro sublime intendimento lontano Voi dal quasi universal pregiudizio, che in noi Donne regnar non possa talento, onde nelle bell'arti distinguersi, e segnalarsi; siete sicuro di ritrovarvi per entro e stile, e concetti, e pensieri capaci di trattener la vostra mente nell'alto ministero occupata, forse al pari di quante Raccolte d'Uomini, che porgano lustro all'Italiana Poesia" (2v). Staccandosi dalla tradizionale celebrazione di donne per la loro virtù morale, la loro castità e la loro costanza, l'*Almanacco* ricorda "le letterate, le sapienti, le donne colte d'ogni tempo, le regine che governavano o avevano governato con prudenza e saggezza, quelle che avevano reso possibile la pace o che praticavano l'arte della guerra alla testa di eserciti di sole donne" (24). Le cinquantadue carte da giuoco, riprodotte nel testo, raffiguranti donne note o per la loro virtù o per la loro infamia, sono state aggiunte dalla curatrice e non fanno parte dell'edizione originale dell'*Almanacco*.

PAMELA D. STEWART
McGill University

Lucia Strappini. *Scrittori e critici di fine Ottocento*. Potenza: Il Salice, 1992. Pp. 207.

Questo volume raccoglie tre saggi e quindici 'voci' su scrittori e critici dell'età umbertina, frutto queste ultime della collaborazione dell'autrice al *Dizionario biografico degli*